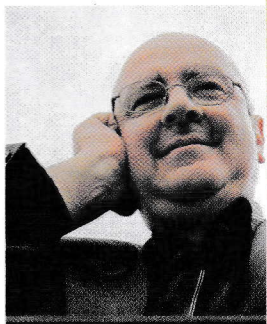


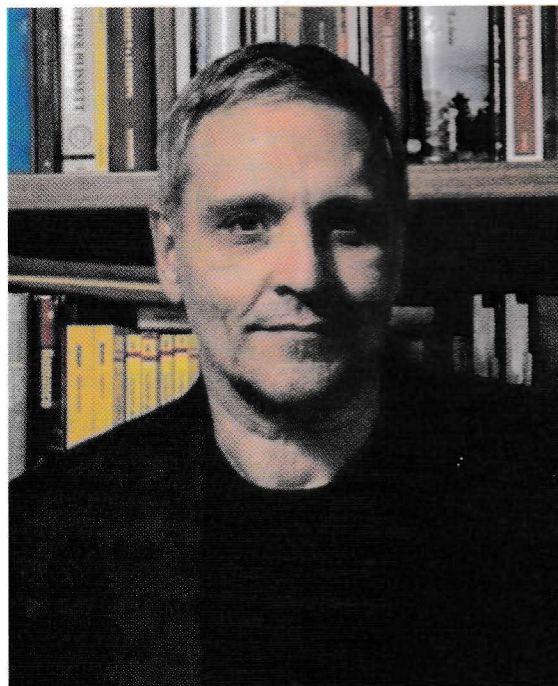
DE GIOVANNI E L'ESCLUSIONE DA "SALERNO LETTERATURA"



di Pino Bartoli

Architetto

È un grave errore considerare un episodio di campanilismo quello che ha visto coinvolto lo scrittore napoletano **Maurizio de Giovanni** ed il consigliere comunale di Salerno **Antonio Cammarota**. Con una lettera al suo Sindaco quest'ultimo si è opposto alla partecipazione di de Giovanni alla edizione di Salerno Letteratura. Il motivo è la presunta offesa portata dallo scrittore a Salerno ed ai Salernitani ma, è una mia convinzione, più che alla Città ed ai suoi abitanti il consigliere, anche se non lo dichiara apertamente, si riferisce alla Salernitana ed ai suoi tifosi e, tra le righe, paventa addirittura, ove mai de Giovanni partecipasse al Festival letterario, possibili pesanti e rischiose contestazioni da "il palco della Salerno granata". Se la mia impressione fosse giusta l'episodio esce dalle beghe di campanile per rientrare nel problema più vasto delle tifoserie al controllo delle quali prima o poi bisognerà mettere mano. Churchill affermò che: "gli italiani, vanno alla guerra come fosse una partita di calcio e vanno a una partita di calcio come fosse la guerra..." Alla luce di quanto sta avvenendo, direi che si tratta di una vera profezia. Certo il fenomeno tocca molti paesi, l'Inghilterra per prima, dove però, essendo le autorità preposte più severe, per dare sfogo ai loro istinti molti, approfittando delle trasferte seguono la squadra all'estero per dedicarsi con impegno a veri e propri atti di vandalismo. Ci preoccupiamo più dei migranti che di questi nuovi barbari che si muovono anche su indicazioni dei



loro sodali italiani che li utilizzano per colpire le squadre nemiche. Le autostrade bloccate, i monumenti danneggiati, le città offese sono il frutto di questi accordi scellerati. Raramente i politici hanno preso posizione anche perché il loro silenzio, per non dire acquiescenza, paga in termini elettorali. È successo anche qui quando, in occasione della conquista dello scudetto, sono stati aggrediti irpini tifosi del Napoli solo perché festeggiavano per le strade di Avellino. Non ricordo condanne o per lo meno un commento degli amministratori. Silenzio: un silenzio assordante come quello che ha accompagnato la vicenda de Giovanni-Cammarota. Se finora questi signori hanno vissuto solo nei club limitandosi a provare cori ed utilizzare il sostegno di chi conta al di fuori di uno stadio, oggi invece dimostrano di aver raggiunto posizioni dove decidere ed indirizzare scelte le cui conseguenze ricadono su tutti, anche su quelli che non si interessano di calcio in maniera così totalizzante. In un futuro, neanche troppo lontano, riavremo le guerre tra tribù. Resta l'amarezza di vedere due città, che amo come Avellino, l'una contro l'altra solo perché qualcuno ha seminato zizzania.

